APOLOGIA, O VERO DIFESA DELL'ARIA DI FOIANO. DI M. NICCOLO' MANNOZZI. AL...

Niccolò Mannozzi



APOLOGIA, O VERO DIFESA DELL'ARIA DI FOIANO,

DI M. NICCOLO MANNOZZI.

AL SERENISSIMO DON COSIMO II. MEDICI GRAN DVCA DI TOSCANA IIII.

Con vn'altra operetta del medesimo nel fine, che narra, & da chi & quando fu edificata detta sua patria di Foiano.

Doue si tratta ancora della edificatione di Marciano, e dell'antichissima Città di CORTONA in Toscana.

Alli molto Magnifici Signori Gonfaloniere, & Priori di detta Terra.



IN FIORENZA Appresso Giandonato, e Bernardino Giunti, e Compagni
Con licenza de' Superiori, 1613.
Et Priuilegio.

APOLOGIA, OVERO DIFESA DELL'ARIA DI FOIANO.

DI M. NICCOLO MANNOZZI.

AL SERENISSIMO DON COSIMO IL MEDICI GRAN DUCA DI TOSCANA III.

Con molte altre cose appartenenti al medesimo suggetto, che servono, & che dimostrano la salubrità dell'aria di detta sua patria di Foiano.

Doue si tratta ancora dell'aria di Valdichiana, di Marciano, e dell'antichissima Città di CORTONA in Toscana.

All'Ill. S. Magistrato ... di detta Terra.



IN FIORENZA Appresso Giuliano, e Bernardino Giunti, e Compagni. Con licenza de' Superiori. 1573.
Et Privilegio.

APOLOGIA, OVERO DIFESA DELL'ARIA DI FOIANO.

DI M. NICCOLO MANNOZZI.

Al Sereniſſimo Don Coſimo II. Medici, Gran Duca di Toſcana. IIII.





ER riſponder vna volta, Sereniſsimo Prencipe alla malamente, & falſamente inuecchiata opinion de gli huomini del Mondo, intorno all'Aria della ſua Terra di Foiano, qual, contro ogni deuer, è da loro per groſſa, & cattiua tenuta, ſono ſtato, con queſte mie rozze, et mal dettate righe, forzato, moſtrarli, quanto grandemente s'ingannano, & in quanto grand'error ſi trouano. Li farò veder, & pienamente cognoſcere, come l'Aria di Foiano è buona, ſana & d'ogni perfettione dotata. Ma perche la felice, memoria del Padre di V. A. S. è ſtata potentiſsima cauſa, & principal cagione di tal bontà, & proſperità dell'Aria noſtra, à lei mi è parſo più, che ad altro Prencipe del Mondo drizzar queſta mia Difeſa, & facil diſcorſo. Perche vſcendo in luce, ſotto la protettion del ſuo glorioſiſsimo nome, ſarà più facilmente vdita, & creduta. Piacciaui adunque, Glorioſiſſimo Signore con la grandezza dell'Animo ſuo, con la mente quieta, con benigniſſime orecchie, & con ogni affettion di cuore aſcoltar le vere, &

non già false ragioni, per le quali prouar intendo, che l'Aria del la mia, à lei fedelissima patria di Foiano, è buona, & perfetta, al pari della buona Aria di qual si voglia altro luogo della felice Toscana.

Sappia adunque S. A. S. che Foiano fù da Giano fondato, & posto sopra d'vn'alta Collina, la quale è la più bella, la più vaga, la più lieta, la più amena, & abondante, ch'al Mondo, non ch'in Toscana, trouar si possa.

Il sito adunque della Collina è tale, che venendo da le parti trà Ponente, & Settentrione, finisce trà Leuante, & mezzo giorno. E lontana da monti, lontana da boschi. Di maniera che ogni poco di vento, ò d'Aura, che soffi, ò spiri, mena via seco ogni cattiua Aria, ogni cattiuo fumo, & ogni cattiuo fetore, che dalla Chiane vscir potesse (della qual Chiane parleremo poco di sotto) la onde l'Aria nostra qui tutta purgata, & netta resta.

Foiano sopra questa Collina posto è di mediocre grandezza, cinto di duamane d'honesti muri (eccetto da vna picciola banda) ma tanto grossi, & forti, & alti, ch'à far resistenza à qual si voglia empito de nimici bastanti sono: quando ancora essi da fedeli soldati son guardati, & difesi. Sono tutti di cotti mattoni, come anco ogni altro edifitio, che dentro si troua. Han tre capaci porte, tanto li muri di fuori, quanto quelli del Castel dentro, con le sue torri, & difese, che mostran bene d'esser stati collocati, & posti da Eccellenti Architetti, & industriose mani. Et è tale il lor colore, che da lontano paiono di viui Carboni accesi, per non dir di Minio, ò di Cinabro dipinti.

Dentro sono capacissimi Tempi, & deuote Chiese, con li loro honesti Campanili, & dolci Campane, quali chiunque sonar sente, si riempie di tanta deuotione, & allegrezza, che gioisce, & gode.

Non mancano (per la capacità del luogo) spatiose piazze, larghe, & allegre strade, & quelle, & queste tutte mattonate sono, per mercè, & gratia di S. A. S. che a vederle così polite,

così

così nette, & così ben tenute, stupisce & insieme, insieme gioisce tanto il terrazzano, quanto il forestiere: qual'una sol volta hauendo questo nostro paese veduto, si scorda della sua cara & anticha patria: & di questa di maniera s'accende, & s'innamora, che brama di star qui, ne mai più di quà partita fare.

E nella publica Piazza vn Palazzo (habitatione del molto Magnifico Signor Podestà) tanto grande, tanto vago, & tanto bello, ch'apporta gran contento alli Signori Podestà, che in quello habitar deano. A canto à questo è vn'altro Palazzo simile, & di bellezza, & di grandezza, & d'ogni cosa ornato, qual'esser suole residenza delli molto Magnifici Signori Gonfalonieri, & Priori ad alcuni tempi: ma è bene continuamente habitato dal Signor Cancellier della nostra molto Magnifica Communità, Anzi sono tanto simili, che chi non sà, facilmente pensa, che questi dua congiunti, & vniti vn solo Palazzo siano.

Nella medesima Piazza, sopra d'vna delle tre nominate porte, è vna ben fondata, & alta torre, con vna sonora, & grossa Campana, & sopra è ancora vn'Horiuolo.

Non mancano edifitij, & case con somma architettura fatti; liquali ornano le publiche strade. Et le loggie fan tal spalliera, & scena alle vaghe piazze, che non paiono à caso: ma con grandissima arte fatte, & sommo studio poste.

Che più? Il sito, & la Terra di Foiano è tale in se, Benignissimo Principe, che se non fosse il nome suo di Flora, direi, che fosse così vago, & bello, come di Flora il paese da ingegnosi Poeti cantato viene.

Et se bene di questo hò detto assai, benche molte altre cose da dir mi restano: nulladimeno dir li voglio adesso delli habitatori del luogo.

Sono fortunatissimo Sire, gli huomini della sua Terra di Foiano tanto fedeli alla gloriosissima Casa de Medici, che molte volte, & molte per quella han patito dalli suoi già capitali nemici ma hora fedelissimi vassalli, Senesi, spessi fuochi nelle già mature biade, spesse scorrerie, & finalmente molta strage, & occi-

occisione quasi di tutti, & la rouina, & desolatione delle proprie ricchezze, e delle proprie case.

Sono dentro in Foiano, molti essemplari sacerdoti. Vi è la Pieue chiamata San Martino, qual'è collegiata: perche hà sei Reuerendi Canonici, capo de quali è il Signor Arciprete. Vi è vn'altra Cura di Santo Agnolo, & vn'altra di Santa Cecilia, così bene offitiate, così ben tenute, & con tanta bontà di vita, & di costumi, ch'ognuno della loro diligente cura, & vita essemplare sodisfattissimo si chiama.

E ancora dentro nella Terra vn Conuento di San Tomaso, habitato, & tenuto dalli Reuerendi Frati di San Domenico, con numero honesto di Sacerdoti: li quali non mancano, & con diuini Offitij, con Confessioni continue, con prediche, & lettioni, & con tanta concordia, & pace, che ogn'vno fortunato si chiama d'esser del continuo da così deuoti, & diligenti Sacerdoti spiritualmente pasciuto.

Sono ogni Auuento, & ogni Quadragesima dua Prediche, vna nella Pieue, & l'altra in San Tomaso, alle quali grandissimo numero de genti concorre.

Sono ancora quattro deuote Compagnie ben frequẽtate, e ben tenute, secondo la pouertà di ciascheduna, & con molta pace, & concordia di tutti li fratelli.

E ancora dentro in Foiano vn Monasterio di Monache: la cui grandezza, magnificenza, nobiltà, commodità, & capacità non cede à li altri Monasteri di Monache delle Terre di Toscana.

Vi è ancora vna Fraternità assai commoda, & ricca, chiamata Santa Maria della Misericordia: la qual certo tutte le sue entrate, con licentia di S. A. S. misericordiosissimamente alli poueri dispensa: perche marita fanciulle, veste ogn'anno buon numero di pouerette. Dona: dà, fà parte di tutte le sue entrate à bisognose, & abbandonate famiglie. E finalmente tutta intenta à bene, & à pietosamente operare. La Chiesa in se è di mediocre grandezza: ma, secondo il luogo assai capace.

Et

Et s'vna volta si finirà la sua cominciata soffitta, potrà del pari andare alle picciole Chiese d'Italia. Et sopra l'altar'è collocata, & posta vna statua della Beata Vergine Maria col bambino in braccio di tanta bianchezza, bellezza, & di tale pietà, ch'empie di deuotione, & meraniglia li riguardanti tutti. Si dicono due, ò tre volte la settimana le Messe della Madonna, & ogni primo Sabato di ciaschedun Mese, à quella cōcorrono tutti li reuerendi Sacerdoti à celebrar le dette Messe. Che più? E l'ornamento, & grandezza di questa sua Terra, è il refugio, & lo scampo de miseri, & poueri abbandonati.

Sono ancora due publiche Scole, vna de piccioli fanciulli, & l'altra de giouanetti, doue con honesti, ciuili, & Christiani costumi sono continuamente insegnati le virtù tanto da tutti desiderate.

Stanno ancora qui il publico Fisico, & il publico Cerusico dal publico pagati: acciò tanto li ricchi, quanto li poueri, nelle loro occorrenze, di quelli, senza priuata spesa, seruir si posino.

Si trouano ancora dentro nella Terra molte arti, & vtili essercitij, de quali facilmente l'huomo seruir si può, ne suoi bisogni.

Li costumi, le creanze, & il modo di procedere di tutti, sono ciuili, sono humani, & tutti cortesi. Ogn'vno è amatore della virtù, & disprezzatore de vitij. Viuono in pace gli huomini: viuono honestamente le donne, & li fanciulli, & le fanciulle viuono con gran riuerenza de vecchi, & obedienza de suoi maggiori.

Li habiti di ciascheduno sono più tosto mediocri, ma ciuili, che sontuosi, & superbi.

Et per dir qualche cosa del Publico: sappia la Clementia sua, che questa sua comunità hà vn'honorato consiglio, trattato, & gouernato dal prudente, & giuditioso discorso di trent'vn'huomo: capi de quali sono quattro altri huomini prudenti, saui, discreti, & molto accorti: vno è il Magnifico Signor Confaloniere, & li altri tre sono li molto Magnifici Sign. Priori

li huomini del Consiglio si mutano ogni sei mesi: il Signor Gonfaloniere ogni quattro, & li Signori Priori ogni dua mesi alli loro successori cedono; acciò tutti (come di ragion conviene) li publici Offitij godino.

La fraternità ancora hà il suo Consiglio d'huomini tredici, con il molto Magnifico Signor Priore, li quali sono diligentissimi curatori, & dispensatori delle sue pietosissime entrate. E tanto la Comunità, quanto la Fraternità han li suoi Camarlinghi, & altri Offitiali.

Hauemo noi ancora li nostri Statuti, & leggi municipali, le quali inuiolabilmente tutti osseruiamo: & alli trasgressori, è preparata con degna pena.

E ancora in Foiano vn Monte della Pietà di tanta cura, & di tanto gouerno, che tutti li nostri vicini stupiscono, & grandemente si ammirano.

Non mancano ancora qui Hospedali: perche dua vene sono, vno per li Reuerendi Sacerdoti Pellegrini, & l'altro per li altri poueretti forestieri, & ammalati: & in questo, & in quello, & gli vni, & gli altri sono sommamente curati, & con somma Charità, & misericordia riceuuti, & trattati.

E ancora vna honorata militia di bene essercitati soldati, & honorato numero di Caualleggieri, & Corazze esperti, & tutti pronti, & apparecchiati à degne imprese, & honorati carichi, & molto desiderosi di mettersi, per lei, à mille pericolosi fatti.

Hauemo detto assai di dentro della Terra, se bene di mille altre cose da dir mi resta, quali più che volentieri indietro lascio, per non venire alla sua bontà in fastidio, & dipoi il Contado di se à dir m'inuita.

Sono nel Contado di Foiano molte, & diuerse Colline, quali gareggiando l'vna con l'altra, si mostrano vaghe, piaceuoli, aperte, fertili, & cariche per non dir piene di tutte le sorti d'alberi fruttiferi, che la nostra regione, & clima comporta. Non fù già mai el Mondo tanto industriosa mano d'eccellentissimo pittore, che così vagamente dipinger sapesse, per dilettar assai li-

ti riguardanti, in finissima tela, ò ben pulito muro, vn bello, & ornato paese, & di lieto, & vago sito, & di molti alberi pregiato, quanto l'industria delli nostri huomini hà ornato, vestito, scompartito, abbellito, & arricchito ciaschedun colle, & ciascuna pendice. Perche là sorge naturalmente vn fonte, qui scorre vn limpido ruscello, con lieto, suaue, & piaceuole mormorio delle fresche onde. Quasi d'ogni tempo si sente garrir Progne, & lamentarsi Filomena. Se mi è lecito di dir così, dirò: caso che nò: perdono chieggio del mio troppo ardire. Io credo certo, fortunatissimo mio Signore, che questo suo paese di Foiano, siano quei campi Elisi, quei fortunati paesi tanto celebrati, & tanto cantati da sublimi ingegni di eccellentissimi, & ingegnosissimi Poeti. Perche qui sempr'è eterna Primauera: qui sono temperate, Estate: & il mostoso Autunno allegro si mostra. Et il canuto Inuerno piaceuole ogn'anno sentiamo.

Oltre alla rara vaghezza di così liete Colline, vi si aggiunge il piano, qual d'ogni tempo, & di verdeggianti herbette, & di fiori vermigli, & gialli smaltato, & fregiato si vede. Et è quasi per il mezzo diuiso da l'herboso, fresco, verdeggiante, arenoso, & piaceuole fiume Essa.

Quel poco di sito, & luogo, ch'è trà piaceuoli, & facili colline, rassimigliar si può alla bella Tempe, luogo della Tessaglia, tanto lodato, & celebrato dalli antichi Poeti.

Non mancano in contado ancora luoghi religiosi, & pij: perche à piedi dell'eleuato colle, doue il bel Foiano risiede, verso la vaga, & bella Aurora, verso Oriente, dico, è vna antichissima Chiesa da noi la Pieue di fuori chiamata: la quale è da noi in grandissima veneratione tenuta: perche dentro sopra d'vn altare è dipinta vna imagine della Beata Vergine, a piè d'vn morto Christo in Croce, con tanta mestitia in volto, cō tal componimento di mani, & con tal habito, che par tacendo, inuiti l'huomo al pianger seco gli proprij falli, & le sue graui offese.

Ancora dalla parte di Settentrione, lontano da Foiano da vn miglio, in circa, già intorno a venti anni, apparue vn'altra

Madonna, chiamata delle Gratie. Et essa ancora, con gran deuotione, da tutti noi è tenuta, & pietosamente frequentata. Per le quali dua imagini della Beata Vergine Maria, piace à sua Diuina Maestà, conceder à noi miseri mortali molte sue, & infinite gratie.

Trà Settentrione, & Ponente di questa sua Terra, lontano vn quarto di miglio, è il Conuento delli molto Reuerendi Frati di San Francesco delli Zoccoli, quali sono di conueniente numero. Il sito del quale è sopra d'vn Colle: ma collocato in piano, con tanta Architettura, & industria fatto, che benignamente gode le quattro temperate parti del Cielo. Vi sono giardini, & horti, honeste ricreationi tanto delli Reuerendi Padri, quanto di tutti gli huomini, & di Foiano, & forestieri: perche li poueri Padri danno ricapito à tutti li Signori, & Prelati, che siano (se bē questo di rado auenir suole) & à chiunque di là passar bisogna: trattando tutti secondo il grado loro, con quella pouera carità però, che la loro mendicità comporta, & richiede: ma è però tale, che tutti da loro contenti, & sodisfatti si partono.

E la Chiesa loro congiunta con il Conuento, verso la parte di Settentrione, di honesta grandezza: ma per il luogo, assai conueniente. Qui & giorno, & notte, con somma deuotione à Dio le loro calde, & affettuose preghiere porgono. Sono di vita essemplare, di Christiani, & religiosi costumi, assidui nelle loro Orationi, nelle Confessioni, & in ogni altra opera pia di leggere, & predicar ancora. Et da loro è tanto ben tenuta, e tanto pulitamente custodita, che veramēte la loro diligente cura corrisponde alla bellezza di ciaschedun deuoto altare; sopra d'vn de quali è vn Crocifisso di rilieuo di legno, qual stà per spirar, con tanta gratia fatto, con tal proportione disteso, & con tale colore, & lineamenti colorito, ch'vn vero moriente Christo pare. Si scorge, & vede in esso tanta pouertà, & tanta misericordia, che, in vn medesimo tempo, apporta alli riguardanti & merauiglia, deuotione, & pianto. Per questo Christo ancora, pietosissimo Gran Duca, il sommo Dio le sue diuine gra-

tie

tie, sopra di noi miseri mortali infonde, & pioue.

Per questa istessa strada lontano di qua vn'altro quarto di miglio, è vn'altra deuota Chiesa, nominata la Madonna della Pace, quale già quarantasei anni sono, apparue, operando Dio, per mezzo di quella, di far far subite paci trà sanguinosi, & capitali nemici: dalla qual cosa il nome di Pace prese, & per ancora ritiene. Le quali deuotioni tutte sono à noi di grandissimo contento, conforto, vtile, & consolatione, & per l'anima, & per il corpo: perche alla deuotione si aggiunge ancora il corporale esercitio.

Sono ancora, non troppo lungi da Foiano altre deuoti Chiese, come la Badia di fuori, & la Priora di San Piero, luoghi ben tenuti, & custoditi, spirituali recreationi di tutti noi, se nō tutto l'anno, almeno in alcuni determinati giorni di quello.

Oltre à queste, & molte altre vere cose, sono per il nostro così bello, & ameno Contado, molte belle, ben disposte, & collocate Ville: tra le quali è la Villa del Pozzo, lontana da Foiano da due miglia, più tosto verso Settentrione, che Ponente; la quale per la sua grandezza, bellezza, vaghezza, & di costumi ciuili se di mura cinta fosse, li mancherebbe di Castello il nome solo: perche d'ogn'altra cosa, al par di qualsiuoglia ciuile Castello, lieta, & fastosa andar potrebbe.

Non troppo lungi da così bella, & gratiosa villa è Santa Vittoria dedicata dalla felice, & immortale memoria di Cosimo, di V. A. S. degnissimo Auo, Gran Duca di Toscana, à Santo Stefano Papa (la cui festa Santa Chiesa celebra alli dua d'Agosto) per il felice successo, & auuenturoso fatto d'arme contro Piero Strozzi. Il qual Sacro Tempio non è di molta larghezza, ne anco altezza: ma essendo fatto in otto faccie, mostra tanta arte, tanta architettura, & tanta industria d'eccellente Architetto, che non par di mille, & mille mattoni fatto: ma sol d'vn pezzo eretto, & fabbricato. Stà questo nuouo, & honorato Tempio sopra la più alta Collina, che in quei felici contorni si troui: & d'ogni intorno sono amenissime pendici, ornate d'ogni sorte d'alberi fruttiferi. La cui vista

da lontano scorgendosi, rinfresca nelle nostre menti la felice memoria della già detta gloriosa vittoria: & starà per sempre à grandezza della felicità dell'Inuittissima, & sempre trionfante Casa de Medici.

Hò detto certo assai della mia patria di Foiano, & non mi par d'hauer detto cosa alcuna: se ben non mi son lontanato punto dal vero.

Dirò adunque breuemente della Palude, qual Chiana da tutti è detta: & mostrerò, che nulla offende la nostra Aria di Foiano.

Sappi adunque V. A. S. che la Chiana Comincia dalle parti di Settentrione, & per diritto filo se ne viene verso mezzo giorno: & quando è passata Foiano ci ca tre miglia, facendo vn picciol gombito, si riuolge trà mezzo giorno, & Leuante, entrando in Paglia, & di qui in Teuere. Di maniera che Foiano ha la Chiane verso Leuante. Et il più vicino luogo è circa mezzo miglio. Ma che? Foiano è tanto alto, & tanto lontano da Monti (come nel principio si disse) che li vapori, ò fumi della Palude, ò non vi arriuano, ò vero sono da venti in altre parti di quà lontano portati. Perche se tirano venti di Ponente, ò di mezzo giorno, sono li cattiui humori di essa trasportati alle loro parti contrarie, cioè verso Leuante, & Settentrione. Di maniera che da noi tali cattiui vapori venir non possono, cacciandoli altroue il contrario vento. Et se soffia Borea, li rasecca, li rasciuga, & li dilegua, con la sua forza, & con la sua fredda, & secca natura. Se tira vento di Leuante, sono dalli razzi, virtù, & natura del Sole consumati, & destrutti. Anzi la grossezza dell'Aria della Chiana tempera, & di maniera dispone la sottile Aria, ch'è da l'altra parte, che temperata resta la nostra Aria di mezzo di tale temperamento, che à tutte l'hore, & di giorno, & di notte, a l'Aria scoperta star si può, senza sentir grauezza, ò dispiacer alcuno, ne di testa, ne di occhi, ne di denti, ò di sordità, ò d'altri mali, quali causar sogliono tutte l'altre Arie, ò grosse, ò troppo sottili, che esse si siano.

Qui in Foiano, & per tutto il suo Contado, è tale la benignità

gnità de l'Aria, tale la Clementia de Cieli, tale il sito del luogo tali li frutti de la terra, & tali sono le nostre Acque, che ciascheduno viue lunghißimo tempo (Benignißimo Signore) sano, di buona lena senza grauezza, ò dispiacer alcuno del corpo.

Sono & in Foiano, & nel Contado infiniti huomini, & infinite donne, prosperi, & prospere, che passano settanta, & ottanta anni: & alcuni si auuicinano à cento, & altri han tal numero, con longa prosperità di vita, & felice corso passato.

Sono ancora tanti fanciulli, & tante fanciulle di tenera età & dentro, & fuori per il Contado di questa sua Terra di Foiano, che par cosa da credersi impossibile.

Li habitatori di questo suo amenissimo paese, Altissimo Signore, sono tanti, che à pena basta la fertilità del luogo, le ricche Colline, & li abbondanti piani, quali cortesissimi sono à renderci, & quindici, & venti, & passa staia di grano, per vn solo, che in terra gettato habbiamo.

Donde adunque vien tanta copia di frutti, tanta abbondanza di terreni, tanti habitatori, & habitatrici: tanti vecchi, & tante vecchie: tanti fanciulli, & tante fanciulle: tanta sanità, & lunghezza di vita, se non da l'Aria ben temperata, & dalla benignità de purissimi Cieli? Garrisca il volgo adunque, & dica la gente quel che li pare, & piace de la nostra prospera, & temperata Aria: perche qui mai si cognobbero, mai si sentirono, non che prouati si siano, certi strauaganti, & incurabili mali: come in altri luoghi del Mondo infinitissimi la misera gente patisce, & sente.

Breuemente de l'Acqua toccai di sopra, della quale dirò ancora alcune cose: & di poi metterò fine al mio forse noioso: ma però vero, ragionamento, & discorso.

Sono (diss'io) per tutto questo Contado di Foiano, infiniti Fonti, altri vicini alla Terra, cento passi, altri poco più, & altri meno, quali sono di tanta bontà, & di notrimento tale, che ci conseruano sani, come quelli, che da purgata terra vengono, & escono fuori. Et la maggior parte di loro verso il lucido Oriente riuolti sono. E tale la loro leggierezza, & bontà, che

presto si scaldano le loro acque messe al fuoco: & da quello leuate via, presto ancora si raffreddano. Et se bene li nostri pozzi han acqua grassa, & insipida, perche da tufo, creta, & sabion origin' hanno, & per tali meati passano, che tal sostanza seco tirano: nulla dimeno sono buone per tutti li esserciti, & vtili necessità, ch'alla casa bisogna. Oltre alli Pozzi, si no ancora alquante Cisterne, quali acque buone conseruano.

Habbiamo ancora vicino à Foiano vna picciola acqua, la qual nulladimeno mai vien manco, che da noi, Acqua del Bagno, chiamata viene; perche anticamente era in quel luogo vn Bagno di tale, & tanta virtù, che per quanto dalli nostri vecchi inteso habbiamo, & quelli dalli loro antichi, sanaua infallibilmente ogni sorte d'infermità, & mali. Et quanti forestieri da graui, & incurabili, & disperate infermità trauagliati, & dalli eccellentissimi Medici rifiutate, veniuano qua, ritornauano a la lor patria liberi, & sani. La qual'Acqua, ò per guerre, ò per lunghezza di tempo, ò per negligenza delli huomini delle passate età, è stata per molte centinara d'anni a noi ascosta. Ma da poco tempo in qua, circa tredici anni, è stata per caso ritrouata vn poca di detta acqua: laquale essendo stata esperimentata da alcuni, in certe sorti di mali, l'han trouata, beuendola, & bagnandosi, secondo il lor bisogno, molto gioueuole, & li hà con grandissima facilità la sanità restituito.

Quest'è, Magnanimo mio Signore, quanto occorso mi è di dirli intorno alla bontà dell'Aria della Terra sua di Foiano, qual'indebitamente da molti cattiua è reputata, & tenuta: auuengache l'esperienza tutto il contrario dimostri, come per l'abbondanza, & fertilità del terreno, amenità delle Colline, bontà de l'Acque, & per esser la Chiane verso Leuante, li cui cattiui humori, vapori, & fumi sono, & da i venti, & da la virtù del Sole in altre parte portati, destrutti, & consumati: per la qual cosa la nostra Aria resta tutta purgata, netta, salubre, & buona.

Et di tutta questa bontà, & perfettione della nostra felicissima Aria, Prudentissimo Principe, a Dio, come d'ogni cosa

primo

primo Motore, & poi a la gran prudenza, anzi somma prouidenza dell'immortal nome del Padre di V. A. S. grandissime gratie, & infinite render douiamo, si come del continuo gnene rendiamo. Ha questo Magnanimo, & Generoso Heroe accresciuto il piano, assicurate le valli, fatto fecondi li Colli, reso l'Aria migliore: mentr'egli ha curato, & con vie leuate, con fossi, & fiumi, disseccar mort'acque, asciugar pantani, & ridur la Chiana in picciolo grembo, ò seno di corrente fiume.

E adunque tale il picciol sito, & di Foiano, & del Contado (mercè all'Altezza sua) ch'inuidiar non deue alla bontà, prosperità, & felicità della cantata, & celebrata felice Arabia: la doue l'Aria è tanto temperata, il terreno tanto fecondo, li frutti tanto ben concetti, & stagionati, che gl'huomini viuono lunghissimo tempo, senza alcun rigor di febre, dolor di testa, ò doglia alcuna: ma solamente sopraggiunti da lunghissima vecchiaia (eccetto però quelli, che ò da ferro crudel, ò da ingordo dente di spietata fiera uccisi sono) ragionando, & quasi ridendo, senza alcun dispiacer, il corpo lasciando l'alma, fan da questa vita partita.

Et questo istesso quasi interuenendo à la sua deuotissima, & fidelissima Terra di Foiano, a me carissima patria, mi è parso a la felice Arabia rassimigliarla. E tanto più volentieri hò fatto questo, che V. A. S. ha con li occhi propri visto li ameni Colli, le feconde Valli, li abbondanti piani, il sito, & l'Aria di questa, quando con la presenza sua: venne a visitarla, anzi a rallegrarla, & accrescerli lume, & splendore.

Per la qual cosa cognoscendo l'Altezza Vostra Serenissima, che io il vero hò detto: piglierà la protettione di questa mia Apologia, cioè Difesa, contro li maldicenti di questa sua Aria di Foiano acciò questi con lor vergogna taccino, & il vero habbia suo luogo.

IL FINE.

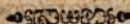
OPERA
DI M. NICCOLO MANNOZZI DA FOIANO.

Nella quale si tratta, & da chi, & quando fu edificata detta sua patria di Foiano.

Et ancora della edificatione di Marciano, & della Antichissima Città di Cortona in Toscana.

Alli molto Illustri, & Magnifici Signori Gonfalonieri, & Priori della Honorata Terra di Foiano.

NICCOLO MANNOZZI S.





Ssend'io sempre arso, insin da la mia tenera età, d'vn certo, ma non basso, mio natural desiderio, di saper, & da chi, & quando la patria nostra di Foiano fù edificata, & al Mondo posta; ne mai hauend'io potuto hauer notitia alcuna di così honorata, & degna impresa; perche ne mai nelle antiche età, ne manco nelle moderne, si è trouato alcuno, che di scriuer questo s'habbia la cura preso. son stato forzato, per sodisfar in parte à così nobile, & alto mio pensiero, riuoltar più d'vn verace, & degno Autore, dal qual cauar potessi, almeno per inditij la verità di questo fatto. Leggendo io adunque Beroso Caldeo, Diodoro Siculo, Dionisio Aliçarnaseo, Alessandro Scultetto, nella sua Chronografia in più d'vn luogo, & altri Autori di

Fede degni: hò trouato, che la nostra patria di FOIANO è antichissima: poiche fù fondata dal gran Padre Noè, dopò all'vniuersal Diluuio. Et se ben questo non vien da gli Autori chiaramente detto: nulladimeno, per li certi, & chiari inditij, che quelli, ci danno, facilmente creder possiamo, che così la cosa sia. Et perche è parso obbligo mio, non solamente farne parte (com'io fò) à V. S. molto Illustre & Magnifiche: ma ancora a tutto il Mondo, hò voluto alla stampa dare questa mia fatica fatta, per trouar li Fondatori, & antichità della patria nostra, acciò il Mondo tutto sappia la causa del nome di quella: & che vna volta sia cauata fuori dalle oscure, & tenebrose Grotte, & profõde Cauerne della Obliuione di quella de gl'huomini, nella quale insin'hora hauer giaciuto, vediamo, & acciò (dico) apparisca in luce, & dalla Fama riconosciuta, sia da quella per tutto il Mondo, con felice grido portata. Con tal fine adunque offerendomeli, & raccomandandomeli humilmente, le prego, che per hora questo mio picciolo presente accettar voglino. Da Casa nostra, Alli 17. di Gennaio 1613.





Auendo io, molto Illustri, & Magnifici Signori Gonfaloniere, & Priori, nel sopraddetto Trattato, racconto, & prouato con viue ragioni, come l'Aria della nostra non mai à pieno lodata Terra di Foiano, è buona, sana, & d'ogni perfettione dotata: non mi è parso fuor di proposito, adesso mostrar, chi sia stato fondator di quella, & in che tempo sia stata edificata. Ma perche la cosa par, che col tempo d'antichità gareggi, mi conuien dall'istesso tempo principio dare.

Dopò a quel grande, & vniuersal Diluuio, che inondò tutta la Terra, & gran parte dell'Aria (poiche l'Acque s'alzarono sopra li più alti monti del Mondo, quindici braccia) essendo vscito fuori dell'Arca il gran Padre della saluata gente del Mondo, Noè, nelli alti Monti dell'Armenia, diuise a propri figli il Mondo tutto, gl'insegnò il Corso de Cieli, le lettere, & altre discipline; piantò la Vite, distinse l'Anno al corso del Sole, & li dodici Mesi secondo il moto della Luna. Fatte queste così notabili, degne, & giouenoli imprese, se ne venne in Italia, dalla Creatione del Mondo, nell'Anno 1758. & auanti la venuta di Christo, nostro Redentore, nell'Anno 2203. Et questo Noè fù detto ancora Iano, ouero Giano: & secondo altri fu chiamato Ogige Fenicio. Questo Iano adunque arriuato in Italia, & entrato super il fiume Albula, qual poi da Tiberino, vno delli Re d'Alba longa, fu detto Teuere (perche il detto Re si sommerse in esso fiume) & mentre contra acqua, nauigaua scoperse da banda sinistra vn'altro fiume, che già fu detto Allia, qual'hoggi Paglia detto viene, & entrato in questo, non nauigò troppo sù per il fiume, Paglia, che trouò, da man sinistra; vn'altro fiume, che in Paglia entraua. Et tirato dal facile, vago, & bel corso di quello, dal suo bell'andare, Bellanda, nome gli pose.

Hora mentre che nauigaua sù per Bellanda: & vedendo,

& l'vna,

& l'vna, & l'altra riua di così piaceuol fiume, vestita, anzi intessuta dalla Madre Natura, ò per dir meglio, smaltata di verdeggianti herbette, & di vari fiori, quali gareggiando insieme, & di colore, & di suaue odore, & di lieta vista, li parea, che allegramente l'inuitassero à riposarsi quiui.

Ma che? Allettato dalle limpide, & christalline onde, nel fondo delle quali, non solamente si scorgeano, ma si contauano ancora le più minute arene.

Et inuitato dal garrir de pargoletti augelli, quali salutando con dolce, canoro, suaue, & diuerso canto & saltando, & dauanti volando da ramo, in ramo di diuersi alberi, ch'ombra amenissima, & fresca faceuano alle tremolanti, & piaceuoli acque, fù di grandissimo contento, & gioia ripieno.

La onde Iano (ò volete dir Giano) inuaghito di così lieta vista, & di così vaga spalliera, anzi naturale scena di tanti, & diuersi alberi, che non solamente le sponde di Bellanda: ma la Campagna ancora, con vn certo natural compartimento, ornauano, fù da vn nuouo desiderio tirato di voler veder più sù il fiume.

Ne fù troppe miglia di quà, sù per il fiume, andato, che scoperse, da banda sinistra, da Bellanda lontano poco più d'vn miglio, vn Colle tanto ameno, tanto vago, & tanto lieto, che subito di se degno lo fece. Et dal fiume vscito, caminando per l'herboso piano, arriuò, in pochi passi al desiato colle: qual subito che scorse, fece pensiero di lasciar qui memoria eterna del suo felice, & glorioso nome.

Quando adunque Iano all'hora vide tutto il Colle smaltato di mille fiori bianchi, vermigli, & gialli: & che riempieuano il luogo di suaue odore, & gli occhi di gioconda vista, se lo elesse per suo giardino, & nobile diporto: & volse, che chiamato fosse, Foiano: quasi, Flos Iani. Fior di Giano. Doue Giano per sua ricreatione, & honesto trattenimento star soleua: hauendo di già per tutto il Mondo mandato li figli, & li nipoti. Se bene non mancano alcuni, che dicano, che Iano nominò Fo-

iano, quasi, Forum Iani: cioè, piazza, & mercato di Iano: Quasi volendo dire, che per l'abbondanza, & copia di tutte le cose, vi concorresse grandissima moltitudine di gente: & che per questo vi fosse continuamente la fiera. Hor sia la cosa, come si voglia: basta, che nelli anni del Mondo 1963. & auanti la venuta di Christo 1997. Vesta, moglie di Iano, insegnò alle Fanciulle Vergini à conseruar il fuoco perpetuo, con sacro rito.

Et ancora nelli anni del Mondo 2006. & auanti Christo 1953. dominò in questi nostri paesi Crano Razenuo, figliolo del detto Iano, dal quale fù fatto Rè, & sommo Sacerdote, in quella lingua detto, Corito. Et il detto Crano, ouero Corito, nelli anni del Mondo 2038. & auanti Christo nato 1922. seppelli Crana, sua sorella solennissimamente, facendoli per sepoltura, vn Tempio: & facendoli ancora vn boschetto, & solenni riti, consacrandoli il giorno, che ella era morta. Et la sepoltura di detta Crana era, doue hoggi è la nostra Pieue di fuori. Il qual Tempio di poi fù profanato da Gentili, & dedicato ad Apollo. Et da questa Crana fù dipoi detta la nostra Palude, Chiana, della quale faremo mentione più di sotto.

Et per tornar à Iano, saper douete, che fece fare molti Tempi, & notabili luoghi, tanto nel nostro Contado di Foiano, quanto in altri paesi, nominandoli dal suo nome, & dalli effetti, che egli faceua: come, Monte Giano, Marciano, quasi, Marte di Giano: cioè, luogo da essercitar la gente nelli fatti d'arme: dal qual così honorato essercitio, riusciuano animosi li soldati, & li Capitani valorosi, & braui: & per questo sempre rapportauano honorate vittorie. Hoggi giorno Marciano è vn picciolo Castello: ma di tanto honore, & di tanti ciuili costumi, & pompe, che non cede alle grosse Terre, & Città grandi. Egli ancora risiede in vna alta Collina, tanto vaga, tanto ricca, & tanto copiosa di frutti, & biade, che non cede à luoghi circonuicini. Hà, per tutto il suo Contado, ameni Colli, ricche pendici, copiose valli, abbondante pianure, l'Aria buona, & gente in tutto, & per tutto degna d'honore.

Sono

Sono ancora molti altri Castelli, Terre, & Città dette, & denominate da Iano, come Lucignano, Scurfiano, Monte Fulciano, Chianciano, Sartiano, & altri simili, doue Iano faceua vna cosa, & doue vn'altra.

Ma per tornar alli luoghi, ne quali, & egli, & altri suoi descendenti han lasciato qualche notabile cosa, nel nostro Contado: ricordateui dell'anticha Chiesa della Pieue di fuori, della Badia Paterna, che latinamente si chiama, Abatia Paterna: quasi ab auorum parente, hoc est, à Iano condita. Quale è detta così: perche è stata fatta dal Padre delli antichi Aui, cioè da Giano.

Si vede ancora, sopra la sommità d'vn Colle non troppo lungi da questo luogo, vn'opera non meno antica, che nobile, & degna di gran stupore, qual noi in nostra lingua, Giusternella, chiamiamo, quasi, Iustitiae Cella: doue era stato vn tempio alla Giustitia da quelli antichi heroi eretto, & dedicato. La qual Opera è di Calcestruzzo di sopra coperta, sostenuta da quattro colonne di pietra: & è più tosto sotto terra, che sopra.

Che diremo di San Piero nostro, posto sopra al Colle di Cociano, detto così da Cocalo, Rè di Cicilia (all'hora padrone di questi luoghi) qual dedicò ad honor di Iano, che per Iddio quel li Gentili teneuano, & adorauano? Non è egli vn'anticho tempio: se ben' hoggi picciola Chiesa si vede?

La Badia di Santa Cecilia, fuori della Terra nostra di Foiano, non mostra d'esser stat vno delli antichi tempi, c'habbiã hauuto già mai le antiche etadi? Fu questo tempio ancora da quella pazza gente di qu lli tempi dedicato a Minerua.

Si vedono, per il nostro Contado tutto, antichissimi pauimenti fatti à Musaico, di pietre di colori diuersi. Con merauiglia si vedono sotterranee tombe, con tanto artifitio fatte, che riempiono di stupore li riguardanti tutti.

V'era vn bagno tanto salutifero, & di così gran virtù, che sẽza dubbio alcuno, ogni sorte d'infermità guariua: & ad ogni corporale male presẽtaneo rimedio daua: il qual ò per longhezza di

za di tempo, ò per negligentia de gl'huomini di quei tempi, fù guasto, & del tutto abbandonato. Nulla dimeno da pochi anni in quà, ritrouata si è vn poca d'Acqua di quello, qual hà fatto qualche buona operatione nelli corpi humani, scacciando da quelli alcune sorti d'infermità.

Se adunque raccorremo insieme, & considereremo bene tutte le sopradette cose: trouaremo, & dal nome della Terra nostra di Foiano, & dalli antichi edifitij, & memorie, che la nostra patria sia anticha: se bene alle nuoue fabbriche moderna pare. Et questo è auuenuto: perche molte volte è stata distrutta, & disfatta da crudeli nemici.

Et che questo così sia, ce lo mostrano, per il nostro Contado, molti Colli, ne quali fatti si sono sanguinose battaglie, & horribili fatti d'arme.

Venendo nelli paesi nostri, nelli antichi tempi, auanti la spauentosa guerra Troiana, l'Amazone, Regina delle quali all'hora era Orithia, figlia di Marpesia, prima Regina di tutte le Amazone, & volendo vincere, e soggiogar queste amenissime contrade, come fatto haueano gran parte dell'Europa, & del restante del Mondo, si venne con esse à sanguinosa giornata, sopra d'vno delli nostri apprichi Colli, & qui combattendo valorosamente, & intrepidamente li nostri braui, & coraggiosi soldati, con quelle animose guerriere, & assuefatte al vincer sempre, furono finalmente, dopò ad vna lunga, & dubbiosa battaglia, vinte, & superate, & messe in fuga, con gran numero di dette donne uccise, & morte: dal qual conflitto, & rotta data à queste donne Amazone, fù quel Colle detto, il Poggio delle Donne: si come hoggi ancora tal nome ritiene.

Furono ancora fatte, nelli antichi tempi, altre rotte, & fatti d'arme, per questi nostri paesi: perche non troppo lungi dal Poggio delle Donne, è vn'altro Colle detto, Scannagallo, doue furono già rotti li Franzesi, detti latinamente, Galli. Et in questo stesso luogo, & medesimo Colle di Scannagallo, furono rotti vn'altra volta li Franzesi, sotto il lor Conduttiero, &

Generale

Generale Piero Strozzi, nell'anno del nostro Signore, & Redentor del Mondo 1554. Di maniera che merauiglia non è, se la nostra Terra di Foiano moderna pare: perche mille volte, & mille è stata disfatta, & rifatta: & per la bontà, & fertilità del luogo, più presto, che giuditio humano giudicar possa, sempre si è rifatta, ristaurata, & in più bella forma ridotta.

Et per tornar à proposito della nostra Chiana, vostre Signorie saper deuono, che Crano, figlio, ò pur nipote di Noè, detto Giano, sepoltura diede à Crana, sua sorella (si come hò detto poco di sopra) nel piano, à piedi del Colle, oue è posto Foiano, verso Leuante, & non troppo lungi dal bell'è piaceuole fiume Bellanda, il qual fiume entra in Paglia, & di là entra in Teuere. Hora li Romani, non solamente per vendicarsi delle riceuute ingiurie da Porsena, Rè de Toscani, qual contro di loro, dato hauea aiuto à Tarquinio superbo, scacciato del Regno, dalli Romani, ma ancora per farsi sua la Toscana tutta, ò per dir meglio, il nostro ricco, & ameno paese: ne potendo, per via d'armi, peruenir al desiato fine, si risolsero, tentar altra via di poter esseguir l'intento loro, con assediarla con l'Acque, in questo modo.

Fecero li Romani vn grand'è grosso riparo di ben fondato muro nel fiume Bellāda, in quel luogo, ch'ora Carnaiolo si chiama, per la molta Carne humana, cioè per li molti huomini in quel luogo vccisi, & morti tanto dalla banda de Romani, quanto delli Toscani: perche quelli combatteuano, per impedir il corso di Bellanda & questi, per far, che il fiume il suo antico corso tenesse. Finalmente preualendo le forze de Romani, essi alzarono il muro, & il riparo di maniera, che impedirono, che Bellanda non più corresse in giù, & ne più entrasse in Teuere; ma ritornando indietro, inondò tutta l'amena, e riccha pianura di modo, che presto tutto il nostro delitioso piano restò da l'Acque sommerso, & con poco tempo, Palude si fece: la quale essendo vicina alla sepoltura, & Tempio di Crana, fù chiamata Chiana.

Per

Per la quale inondatione, il nostro delitioso piano già fatto Palude, si cominciò il nostro Aere salubre, & lieto à conuertirsi in Aere grosso, & cattiuo; per la qual infettione dell'Aere già purgato, & netto, fatto hora pestifero, & infetto, cominciarono gli huomini ad esser indisposti, & infermi, & di vita breue: & à questo modo li Romani non hauendo, chi gagliardamente resistenza far li potesse, in breue tempo della bella Toscana il dominio presero, come anco dipoi di tutto il Mondo ancora.

Questo è, quanto mi è occorso scriuere intorno alla antichità, & fondatori della nostra patria di Foiano, tirato dal nome di Giano (che fù Noè) da Foiano, da Crana, da Crano, figlio, ò come altri vogliono, nipote di Giano; il qual Crano, fu detto Corito, & edificò l'anticha, nobile, riccha, & generosa Cortona, Città vicina alla nostra patria da sette miglia, in circa.

Questa Città di Cortona adunque è anticha per hauer hauuto li primi fondamenti, & la prima origine poco dopò al Diluuio vniuersale, & essendo stata fondata da Corito, figlio, ò nepote del gran padre della già quasi sommersa gente. E nobile per la sua antichità. E riccha per la spatiosa, e larga pianura, che auanti al suo alto cospetto, verso mezzo giorno, ghiace, & per li fruttiferi monti, che dietro alle sue spalle, verso il lucido Oriente possiede, & tiene. Et se vale à dire il vero: pare, che le larghe, & lunghe Campagne, & li alti: ma ben coltiuati, Monti faccino à gara, chi di loro maggior copia di Grano, Vino, Olio, Carne, Cacio, Lana, Legne, & di tutte le sorti di biade, & frutti, & di tutte le altre cose, che necessarie sono per il viuer, & degl'huomini, & degl'animali apportar possa, & copiosamente produrre.

Altri autori han detto, che questa Città di Cortona, hà hauto origine da Crotone, compagno d'Hercole, altri dà vna certa gente venuta da Leuante, Et io dico, che ha hauto li primi fondamenti da Crano, figlio, ouer nepote di Noè, cioè di Giano, si come hò detto di sopra. Per questo nō nego, che il sopraddetto

compa-

compagno d'Hercole, & altri non l'habbino tal'hora risturata, & in miglior forma ridotta: essendo ella, o per lunghezza di tempo, o per guerre venuta manco. Anzi dico, che essa auanza tutte le altre Città antiche di Toscana di antichità: poiche di tutte le altre, & massime delle dodici Città antiche di Toscana, si hà qualche lume, quando esse furono edificate: il che fu quasi in vn medesimo tempo: ma di questa sola non s'hà certezza alcuna, per pareggiar essa di tempo quasi il corso del Sole, dopò il Diluuio. Et à me pare, che questa sia la sua nobiltà, & grandezza, per non esser lei annouerata trà le dodici antiche Città di Toscana, come quella, che di gran lunga, & di molte età, & centinara di secoli tutte quelle auanza. Et se bene Polibio, Dionisio, Abca nasseo, Marsilio, Lesbio, Silio, Plinio, Frate Annio, et Vergilio han detto qualche cosa di questa antichissima Città di Cortona, sotto nome di Corito, di Crotone, o uero di Crato: nulladimeno non han per questo prouato la sua antichità, & origine: sì come hò fatto io di sopra, tirato dal le viue ragione da me addotte.

Hora per tornare alla nostra patria di Foiano, dico, che essa non solamente è anticha, per quanto hò detto di sopra: ma ancora per molte cose, che dalli antichi esser state fatte conosciamo. Ci mostra vna antichissima antichità questo nome, Foiano, quasi volendo dire, Fatto da Iano: la Badia Paterna, la Ginsternella, & molti antichi tempi, & pauimenti fatti à dadi, à Musaico; & ancora sotterranee tombe, che quasi per tutto il nostro contado si vedono.

Et che più certo, & chiaro inditio, che l'Amazone siano state nelli paesi nostri, che, oltre al nome del Poggio delle Donne (doue esse furono sconfitte, & rotte) ne rimasero ancora di quelle; nelli nostri paesi, dalle quali nate sono le nostre Donne, le quali sono tali, che nell'armi non l'han ceduta à gl'huomini armati? Et che questo il vero sia, ricordateui, che Ladislao Rè di Napoli guerreggiando con li Fiorentini, tenne assediata la Terra nostra di Foiano, circa quindici giorni (&

questo fu appunto in quel tempo, che tutti li giouani della patria nostra erano al seruitio de Fiorentini à Fiorēza,per guardar detta Città,contro à Ladislao)& fu all'hora la Terra nostra solamente guardata, & difesa dalle Donne, che dentro erano (perche in essa erano solamente rimasti li vecchi, fanciulli & le Donne) le quali con l'armi in dosso,& in mano,mostrarono il loro ardire, & valore al numeroso, & ben armato esercito di così potente Rè, che fu forzato da'valor di quelle Donne,con sua vergogna,& scorno,da tal'assedio partirsi.

E quante volte,à tempi nostri,le nostre animose Donne,vera schiatta,& prole delle Antiche Amazone,con l'armi d'haste in mano,& con le impugnate spade, si sono viste nel mezzo di sanguinose quistioni correre,con animo intrepido,con ardir pronto,& conturbato,& volto d'ira acceso,ò a spartire le combattenti parti,ò a campar da euidente morte li suoi,che in tal periglio vedeano?

Doue in altri luoghi gl'huomini,quādo question far veggha no,s'impallidiscono in volto,tremano,& temono: & qui,nella patria nostra,le Donne animosamente,& con sdegnata,& ardita faccia,corrano. Quali tutti sono chiarissimi inditij, & euidentissimi segni,che le nostre Donne hanno hauuto origine da quelle animose Amazone, che nelli antichi tempi, nelli nostri ameni paesi rimasero.

Anzi dirò di più,& dirò bene, che le nostre Donne sono da più delle loro progenitrici Amazone: perche le Amazone erano solamente valorose nelle armi: ma le nostre Donne sono valorosissime, & nelle arme, & nelli negotij di Casa. E perche questo è chiaro à tutti, non occorre altrimente prouarlo. Hora resta solo, che io vi preghi (si come fo) che me teniate affettionatissimo della patria nostra; dapoiche per lei hò presa così fatta faticha di farla con li miei scritti immortale.

IL FINE

Stampisi in Firenze osseruati gl'ordini soliti 20. Maggio. 1613. Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Al P. Emanuel Ximenes che riuegga, & riferisca Dal Santo Vffizio di Firenze 21. Maggio 1613.
Fra Cornelio Inquisitore di Firenze.

Ho letta questa Apologia, e non contiene cosa alcuna contro la Religione, o buoni costumi. In Firenze dal nostro Collegio della Compagnia di Giesù, li 27. di Mag. 1613.
Emanuel Ximenes.

Fra Cornelio Inquisitore di Firenze 17. Giugno 1613.

Stampisi secondo gli ordini questo dì 6. di Luglio 1613.
Niccolo Dell'Antella.